

Conferenza stampa del PCI per illustrare il programma dei nuovi organismi

I CONSIGLI DI QUARTIERE STRUMENTI PER AGIRE SUI PROBLEMI DELLA CITTÀ

Erano presenti Bassi, Ventura, Gabbuggiani, Peruzzi oltre a numerosi assessori - Ribadito il giudizio positivo sull'attività di Palazzo Vecchio - Riconfermato l'impegno unitario - Appello a un confronto positivo e alla collaborazione nel consiglio e nella città



«Non concepiamo i consigli di quartiere come astratta forma di partecipazione, ma come strumento per intervenire e dare soluzione ai problemi della città, per modificare l'organizzazione della vita sociale, produttiva, culturale, in rapporto alle esigenze della cittadina»; questo principio, che informa l'azione del PCI, è stato ribadito con chiarezza ieri mattina nel corso della conferenza stampa illustrata dal segretario del Comitato cittadino, svoltasi presso la sede della Federazione fiorentina, in via Alamanni, convocata per presentare appunto programma e indirizzi in vista delle elezioni di questi organismi. Il compagno Michele Ventura, segretario provinciale, rispondendo alle diverse domande dei giornalisti, ha aggiunto che, in questa prospettiva, il PCI si è mosso per giungere alla formazione di liste unitarie che contribuissero ad ancorare il confronto ed il dibattito politico alla specificità di questa consultazione, ai problemi concreti della città e dei quartieri.

Non lo scontro generalizzato, ma l'intesa e la collaborazione possono infatti dare quel contributo alla soluzione dei grandi problemi che ci stanno davanti, che in fondo è nelle attese dei lavoratori e della cittadinanza. «L'impegno del PCI — è stato ribadito — proseguirà, negli indirizzi e nella gestione stessa dei nuovi organismi che saranno eletti alla fine del mese. All'incontro con la stampa erano presenti, oltre al segretario provinciale, i rappresentanti della segreteria provinciale, il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, numerosi assessori del gruppo comunista ed il capogruppo di Palazzo Vecchio, Silvano Peruzzi. Le linee e le proposte del PCI sono state presentate dal compagno Stefano Bassi.

Dato il carattere di questa consultazione il PCI — che ha già depositato le proprie liste — sarà presente in ognuno dei 14 quartieri, con specifici programmi, in modo da aderire con la propria iniziativa alle esigenze della popolazione. Sottolineato, il significato di questa consultazione che, per la prima volta in Italia (insieme ad Arezzo e Perugia) avviene con voto diretto, e che deve significativamente a dieci anni dall'alluvione, Bassi ha tenuto a rimarcare come ciò costituisca un indubbio successo per tutte quelle forze — singoli cittadini, partiti, associazioni — che, in questa consultazione, si sono impegnate a garantire, con il loro impegno, la ripresa della città di contro alla inerzia dei pubblici poteri.

Chiara volontà politica

Se da allora tali organismi non hanno avuto vita, ciò non è dovuto soltanto — ha osservato — alla mancanza di una legislazione nazionale del settore (alla cui realizzazione rilevante è stato il contributo del PCI), ma alla mancanza in passato di una risolutiva volontà politica. Palazzo Vecchio, infatti, la DC fiorentina — che era allora guida dell'Amministrazione — ha sistematicamente eluso le richieste delle forze sociali. Rimarcato il carattere di novità contenuto nel regolamento adottato dal Consiglio comunale, a pochi mesi dall'insediamento della nuova Amministrazione (ampi poteri consultivi obbligatori su un arco assai vasto di problemi, bilanci, interventi di natura programmatica, urbanistica, P.R.G. assessoriale), ha sottolineato, infine, la gestione di specifiche attività, come la scuola, gli impianti sportivi, le biblioteche, i servizi socio-sanitari). Bassi ha insistito sull'impegno del PCI non soltanto nelle elezioni, ma anche nella gestione stessa dei consigli: elezione dell'aggiunto del sindaco, programma di attività, formazione delle commissioni.

Al quesito, se era opportuno o meno andare a questa consultazione in un momento così delicato per la vita del paese, la risposta del nostro partito è che lo sviluppo della partecipazione democratica e dell'impegno popolare, è tanto più necessario quanto maggiormente si profila l'esigenza di un grande impegno di risanamento e di ripresa produttiva, che è compito urgente di questi mesi. Nel corso del dibattito che ne è seguito, l'attenzione si è soffermata ancora sul problema delle liste e della collaborazione delle diverse forze politiche. Riconfermato il giudizio positivo sull'attività e l'impegno dell'Amministrazione di Palazzo Vecchio, Ventura ha insistito sull'impegno nostro di evitare che questa consultazione, che riveste caratteristiche particolari, possa essere fatta occasione per uno scontro generalizzato. Se l'intesa per le liste unitarie non ha trovato consensi, le forze politiche interessate ad un rapporto unitario che evitasse contrapposizioni artificiali (alcune di esse intendevano inoltre verificare le loro stesse adesioni) l'impegno del PCI è quello di operare per realizzare una vasta area di accordo sui programmi e sulla loro gestione. Certo è che, i primi atti della DC fiorentina, in cui richiedevano elementi di collaborazione e di contrapposizione, non si muovono in questa direzione ed appaiono addirittura contraddittori rispetto agli orientamenti, sia pure timidi, affermati dal Comitato regionale dc. Ed appaiono anche in contrasto con la disponibilità dichiarata da settori ad essa collegati, ad operare per affermare quella crescita pluralistica verso cui muovono le iniziative dell'Amministrazione comunale.

Macchina comunale

È in grado la macchina comunale di far fronte a questi problemi? In questi giorni, infatti, il sindaco Peruzzi, ha precisato che il regolamento assegna un anno di tempo dalla elezione dei consigli, per il trasferimento di tutti gli elementi integrali del processo di decentramento non può avvenire dall'alto, ma deve essere portato avanti, d'intesa con i consigli stessi. Sozzi ha aggiunto che fin dall'inizio i consigli avranno a disposizione gli strumenti per la manutenzione e gestione di problemi tecnici, mentre Cocchi ha preannunciato la inaugurazione di un corso di riqualificazione per il personale. Circa il programma, il documento presentato, dopo un'analisi della grave situazione in cui versano gli enti locali e quindi anche Palazzo Vecchio, indica tra gli obiettivi prioritari la ristrutturazione della macchina comunale; sottolinea l'importanza del decollo del P.I.F. la formazione dei consorzi di settori (acqua e trasporti); l'approvazione già avvenuta del bando di concorso per il Centro direzionale; rileva ancora la positiva conclusione della vicenda della Galileo, gli orientamenti in materia urbanistica e di assetto territoriale (salvaguardia degli insediamenti produttivi e decongestione del centro storico) e sottolinea ancora le questioni della casa, dei lavori pubblici, della viabilità, della gestione dei servizi sociali, della politica culturale (tenenti a dare alla città un ruolo di centro di produzione e di diffusione culturale), degli interventi attuati ed in corso per il consolidamento delle strutture economiche e commerciali, che danno l'immagine di un impegno positivo, fattivo e programmatico da parte dell'Amministrazione.

Di fronte ai compiti che attendono la città, il sindaco ha chiuso la conferenza stampa, rinnovando l'appello ad un confronto positivo, alla collaborazione nel consiglio e nella città sugli atti fondamentali della vita cittadina.

m. l.

Una giovane madre strangola la figlioletta e tenta il suicidio

La piccola, di tredici mesi, è stata trovata dal padre priva di vita nel box - La madre ha bevuto una forte dose di acido muriatico - La tragedia è scoppiata all'improvviso senza alcun motivo plausibile



Nella foto a sinistra il marito Pietro Ferretti - a destra, le due protagoniste della tragedia, Maria Banni e la piccola Elena

Dramma in un piccolo appartamento di Scandicci: una giovane madre ha ucciso la figlioletta di tredici mesi ed ha poi tentato di suicidarsi bevendo una forte dose di acido muriatico. Ora versa in gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni di Dio. La piccola vittima di questa tragedia si chiamava Elena Ferruzzi e aveva sei anni e la madre Maria Banni di 25 anni ed il padre Pietro, anch'egli ventiquenne in via Ponte a Greve 3 a Scandicci. È stato il padre a trovare la piccola Elena a fare l'agghiacciante scoperta. Come al solito verso le 12.30 Pietro Ferretti, che lavora come stampista in un piccolo laboratorio metalmeccanico è ritornato a casa con il suo motorino. Appena ha varcato la porta del piccolo appartamento si è accorto che c'era qualcosa di anomalo. Dalla cucina arrivavano dei lamenti, aveva corso a controllare la moglie seduta su di una sedia vicino al box di Elena. Una bava verdastra le colava dalla bocca ed ai piedi c'era una bolla di acido muriatico. La figlia giaceva con le braccia aperte nel proprio box.

«Cosa ha fatto? Cosa ha fatto?», ha urlato l'uomo alla moglie, ma le sue parole sono rimaste senza risposta. Pietro Ferretti è corso fuori e si è precipitato da una vicina. Nella Borriani nel Vanucci, per chiedere aiuto. Mentre l'uomo, comprensibilmente, non aveva ancora telefonato alla Humanitas di Scandicci urlando che facesse presto, la moglie si è accorta, fino a casa, con una vicina gli ha detto: «Sono stanca, lasciami morire». Nel giro di pochi minuti è arrivata l'ambulanza. Madre e figlia sono state portate al San Giovanni di Dio.

Su il tavolo della cucina Maria Banni ha lasciato un foglietto con poche parole: «Sono stanca, non ce la faccio più. Voglio morire». Le stesse parole sono state scritte sul foglietto con poche parole: «Sono stanca, non ce la faccio più. Voglio morire». Le stesse parole sono state scritte sul foglietto con poche parole: «Sono stanca, non ce la faccio più. Voglio morire».

Ha ancora addosso la tuta da lavoro, non si è lavato le mani, sperando che i resti dei motori. Entra nella casa deserta, dove non può toccare nulla perché la polizia deve ancora fare i rilievi. «La bambina è andata», sussurra «ma moglie sta malissimo, non ce la farà». È il 10 novembre che si muove per inerzia, senza una lucertina: quello che prova è troppo a truce da esprimere, non riesce ancora a capacitarsi che il fatto che già da qualche settimana gli sportelli delle segreterie delle varie facoltà non erano più in grado di reggere l'assalto quotidiano di una massa sempre più nutrita di giovani, il rettore ha deciso di spostare la data per le iscrizioni.

La bassa percentuale di rinnovi di iscrizioni ha sorpreso un po' tutti. Quest'anno infatti si credeva che gli studenti sollecitati dalle voci dell'istituzione del numero chiuso in alcune facoltà, avrebbero provveduto per tempo alla loro iscrizione. Ancora, per qualche giorno quindi le segreterie dovranno difendersi dall'attacco dei molti ritardatari.

Nonostante tutti i tentativi di parlare solo di rapine al processo contro gli ex agenti di P.S. Bruno Cesca, Antonio Pisciotta e Filippo Cappadonia, inevitabilmente si finisce col parlare di «drago nero» di misteriosi agenti del SID e di un progettato rapimento del procuratore generale Mario Calamari. L'udienza di ieri si è animata quando l'avvocato Antonio Filadelfo, difensore di Maria Cori la donna che con le sue rivelazioni indicava nel Cesca un basista dell'eversione fascista, ha chiesto al Pisciotta precisazioni sulla presenza di un agente del SID al ristorante Cacièrno.

Pisciotta, abbastanza imbarazzato ha risposto che il nome indicato da Luciano Fogli, gestore della trattoria come un agente dei servizi segreti lo aveva visto una sola volta. E a proposito di alcune pistole che il misterioso agente aveva con sé? Pisciotta se l'è cavata dicendo di averlo appreso dal Fogli che l'uomo aveva diverse armi. Lui si ricorda soltanto di aver visto una pistola a tamburo. Ancora più imbarazzato nel pomeriggio, Pisciotta ha dovuto subire un fuoco di fila da parte dei difensori della Cori.

Quando Pisciotta riferì la storia del rapimento, Cesca era già fuggito dal carcere delle Murate insieme a Guzzo e Corrias. Al processo Pisciotta ha modificato la sua originale deposizione. In sostanza Pisciotta ha escluso di aver accusato il Cesca di aver progettato il rapimento dell'alto magistrato. «Io e i miei colleghi», dice, «non si è accasciato. Qualcuno gli dice «Attenuto, si sciupano le foto» allora con un gesto lento le raccoglie e prima nessuno può elucrarla così».

Iniziati i lavori all'Anconella

L'ozono purificherà le acque dell'Arno

Importante opera appaltata per un importo di un miliardo e 430 milioni - Sarà diminuita la quantità di cloro presente nell'acqua - Inizia il corso per operatori sanitari

RENDE pura da anni l'acqua della Senna, e sarà usato tra breve anche a Firenze per purificare quella dell'Arno per uso idropotabile, si tratta di una grande opera di ristrutturazione e al decentramento si riuniranno il 10 novembre alle 16 nella sala degli Incontri a Palazzo Vecchio per decidere sulla costituzione di gruppi di lavoro fra gli operatori comunali per la ristrutturazione e il decentramento dei servizi.

Le commissioni consiliari alla ristrutturazione e al decentramento si riuniranno il 10 novembre alle 16 nella sala degli Incontri a Palazzo Vecchio per decidere sulla costituzione di gruppi di lavoro fra gli operatori comunali per la ristrutturazione e il decentramento dei servizi.

Le commissioni consiliari alla ristrutturazione e al decentramento si riuniranno il 10 novembre alle 16 nella sala degli Incontri a Palazzo Vecchio per decidere sulla costituzione di gruppi di lavoro fra gli operatori comunali per la ristrutturazione e il decentramento dei servizi.

Rinvio il termine massimo

Università: prorogate fino al giorno 11 le iscrizioni

Ci si potrà immatricolare o iscriversi fino all'11 novembre nelle 11 facoltà dell'ateneo fiorentino. Il termine ultimo fissato in un primo momento dal rettore (il 5 del mese) in corso di fatto slittare di una settimana per una serie di motivi di ordine soprattutto pratico. Non è la prima volta comunque che la data delle iscrizioni è immatricolazioni all'università di Firenze viene spostata a proroghe. La data si è arrivati dopo una breve indagine e censimento degli studenti che avrebbero dovuto ancora iscriversi. Il rettore ha constatato infatti una alta percentuale di vecchie iscrizioni non rinnovate. Per questo si è deciso di prorogare di un paio di giorni la data delle iscrizioni.

Nonostante tutti i tentativi di parlare solo di rapine al processo contro gli ex agenti di P.S. Bruno Cesca, Antonio Pisciotta e Filippo Cappadonia, inevitabilmente si finisce col parlare di «drago nero» di misteriosi agenti del SID e di un progettato rapimento del procuratore generale Mario Calamari. L'udienza di ieri si è animata quando l'avvocato Antonio Filadelfo, difensore di Maria Cori la donna che con le sue rivelazioni indicava nel Cesca un basista dell'eversione fascista, ha chiesto al Pisciotta precisazioni sulla presenza di un agente del SID al ristorante Cacièrno.

Pisciotta, abbastanza imbarazzato ha risposto che il nome indicato da Luciano Fogli, gestore della trattoria come un agente dei servizi segreti lo aveva visto una sola volta. E a proposito di alcune pistole che il misterioso agente aveva con sé? Pisciotta se l'è cavata dicendo di averlo appreso dal Fogli che l'uomo aveva diverse armi. Lui si ricorda soltanto di aver visto una pistola a tamburo. Ancora più imbarazzato nel pomeriggio, Pisciotta ha dovuto subire un fuoco di fila da parte dei difensori della Cori.

Quando Pisciotta riferì la storia del rapimento, Cesca era già fuggito dal carcere delle Murate insieme a Guzzo e Corrias. Al processo Pisciotta ha modificato la sua originale deposizione. In sostanza Pisciotta ha escluso di aver accusato il Cesca di aver progettato il rapimento dell'alto magistrato. «Io e i miei colleghi», dice, «non si è accasciato. Qualcuno gli dice «Attenuto, si sciupano le foto» allora con un gesto lento le raccoglie e prima nessuno può elucrarla così».

Presentata l'indagine sugli alloggi sfitti

Dibattito in Comune su casa e assistenza

Il vicesindaco Colzi ha illustrato le iniziative e le proposte della Giunta - L'assessore Anna Bucciarelli ha riferito sul piano dell'Amministrazione per gli istituti assistenziali

Il Consiglio comunale ha affrontato ieri sera all'inizio della seduta il problema della casa. Il vicesindaco Colzi ha svolto una relazione sulla indagine in corso riguardante gli alloggi sfitti nella città. Come è noto tutti gli elaborati sono stati raccolti e un primo stralcio analitico è stato compiuto in ordine alle zone del centro storico e di San Jacopino: da questa indagine risulta che 500 alloggi siano vuoti, 2/3 dei quali almeno da un anno, di questi 165 alloggi appartengono a stabili completi non affittati o abitati.

Quali conclusioni si possono trarre da queste prime indagini? Per il vicesindaco Colzi la normativa regionale riguardante il centro storico consente il restauro funzionale, ciò significa che con alcuni interventi — taluni di maggiore rilevanza altri minori anche economicamente è possibile rimettere sul mercato questi alloggi. Da parte della Amministrazione comunale vi è una disponibilità al rilascio delle licenze per rendere abitabili questi due o trecento appartamenti. Per altri, per i quali è necessaria la ristrutturazione, la legge regionale prescrive il piano particolareggiato, ma anche in questo caso l'Amministrazione sarebbe disposta ad accelerare le procedure per far fronte ad una situazione grave, in cui alla carenza di alloggi si accompagna il caro-casa.

Colzi ha informato il Consiglio che il problema tornerà all'esame della commissione consiliare di cui fanno parte anche forze cittadine interessate. Contatti sono stati presi con la stessa società immobiliare. L'indagine proseguirà ora con i quartieri del Galluzzo di Rifredi e di Novoli. Dopo un accento all'esigenza di interventi nazionali per l'equo canone e per il rilancio dell'edilizia popolare il vicesindaco ha informato il Consiglio che entro la fine dell'anno si avranno a disposizione tutti i dati riguardanti gli alloggi sfitti nella città. Da parte dell'Amministrazione si esprimeranno tutti i tentativi per un accordo con la proprietà affinché questi alloggi possano essere immessi sul mercato. Un richiamo alla sensibilità verso un problema così grave e delicato è stato rivolto alle forze interessate e, ovviamente, anche alla proprietà.

Successivamente il Consiglio comunale ha affrontato l'esame della delibera riguardante il piano di intervento predisposto dall'Amministrazione comunale in ordine alla legge regionale numero 150, che riguarda appunto gli istituti della pubblica assistenza ed il loro riordinamento. Lo assessore compagnia Anna Bucciarelli ha svolto un'ampia relazione sull'argomento sottolineando i criteri di coordinamento di intervento, le direttrici lungo le quali si muove l'Amministrazione comunale in questa delicata materia. Successivamente è intervenuto a nome del gruppo DC l'assessore Chiaroni. Sul l'argomento avremo modo di ritornare con più ampiezza nei prossimi giorni.

La delibera sull'assistenza prevede un piano di intervento per quanto riguarda la assistenza sociale, i sussidi, il sostegno economico agli assegnatari di alloggi e il coordinamento delle istituzioni tra cui le case di riposo per gli anziani, la vigilanza sull'assistenza interventi post-sanatoriali, e tutte le altre iniziative per le quali l'Amministrazione intende promuovere una azione di profondo rinnovamento per il reinserimento di queste categorie nella vita sociale.

Per le funzioni delegate vi è una previsione di spesa di 320 milioni e di 675 milioni per le funzioni proprie. E' stata approvata la delibera sull'assistenza con il consenso di tutte le forze democratiche.

La delibera sull'assistenza prevede un piano di intervento per quanto riguarda la assistenza sociale, i sussidi, il sostegno economico agli assegnatari di alloggi e il coordinamento delle istituzioni tra cui le case di riposo per gli anziani, la vigilanza sull'assistenza interventi post-sanatoriali, e tutte le altre iniziative per le quali l'Amministrazione intende promuovere una azione di profondo rinnovamento per il reinserimento di queste categorie nella vita sociale.

Per le funzioni delegate vi è una previsione di spesa di 320 milioni e di 675 milioni per le funzioni proprie. E' stata approvata la delibera sull'assistenza con il consenso di tutte le forze democratiche.

Evitate le candidature «ombra»

PLI: LISTE INCOMPLETE

Il Partito Liberale, nel corso di un incontro con la stampa, ha presentato ieri mattina candidati e programmi per le prossime elezioni dei consigli di quartiere. Delle liste fanno parte alcuni simpatizzanti e indipendenti. Inoltre il partito ha cercato di mutare il fenomeno delle doppie candidature e quello dei candidati ombra (non tutte le liste sono complete dei 24 nomi). Per le doppie candidature è stato seguito il criterio della scelta del quartiere di residenza di quello in cui l'interessato svolge la propria attività.

Nel corso della conferenza stampa non sono mancate le accuse nei confronti delle altre forze politiche che, a giudizio dei liberali, non hanno tenuto conto delle particolari peculiarità dei nuovi organismi, che rischiano di diventare «candidati ombra».

Il Comune di Firenze, in seguito alle notizie di stampa, nonché alle precedenti informazioni provenienti dall'O.M.S. perdurando il silenzio ministeriale sul grave argomento della vaccinazione antivaiolesca, ha richiesto l'iniziativa di sospendere di fatto detto vaccinazione, in pieno accordo con i medici fiorentini ed in particolare coi pediatri.

Il Partito Liberale, nel corso di un incontro con la stampa, ha presentato ieri mattina candidati e programmi per le prossime elezioni dei consigli di quartiere. Delle liste fanno parte alcuni simpatizzanti e indipendenti. Inoltre il partito ha cercato di mutare il fenomeno delle doppie candidature e quello dei candidati ombra (non tutte le liste sono complete dei 24 nomi). Per le doppie candidature è stato seguito il criterio della scelta del quartiere di residenza di quello in cui l'interessato svolge la propria attività.

Nel corso della conferenza stampa non sono mancate le accuse nei confronti delle altre forze politiche che, a giudizio dei liberali, non hanno tenuto conto delle particolari peculiarità dei nuovi organismi, che rischiano di diventare «candidati ombra».

Il Comune di Firenze, in seguito alle notizie di stampa, nonché alle precedenti informazioni provenienti dall'O.M.S. perdurando il silenzio ministeriale sul grave argomento della vaccinazione antivaiolesca, ha richiesto l'iniziativa di sospendere di fatto detto vaccinazione, in pieno accordo con i medici fiorentini ed in particolare coi pediatri.

Arrestati a Napoli 2 evasi dal carcere di Santa Teresa il 22 ottobre scorso

Sono stati arrestati a Napoli, dal nucleo investigativo dei carabinieri, due evasi dal carcere di Santa Teresa il 22 ottobre scorso. Si tratta di Vitale Corrias e Italo Di Rocca, entrambi di 21 anni.

Al processo degli ex agenti Rapimenti e SID nella vicenda del «Drago nero»

L'udienza è stata abbastanza movimentata - Contestazioni ad Antonio Pisciotta su un rapimento

Nonostante tutti i tentativi di parlare solo di rapine al processo contro gli ex agenti di P.S. Bruno Cesca, Antonio Pisciotta e Filippo Cappadonia, inevitabilmente si finisce col parlare di «drago nero» di misteriosi agenti del SID e di un progettato rapimento del procuratore generale Mario Calamari. L'udienza di ieri si è animata quando l'avvocato Antonio Filadelfo, difensore di Maria Cori la donna che con le sue rivelazioni indicava nel Cesca un basista dell'eversione fascista, ha chiesto al Pisciotta precisazioni sulla presenza di un agente del SID al ristorante Cacièrno.

Pisciotta, abbastanza imbarazzato ha risposto che il nome indicato da Luciano Fogli, gestore della trattoria come un agente dei servizi segreti lo aveva visto una sola volta. E a proposito di alcune pistole che il misterioso agente aveva con sé? Pisciotta se l'è cavata dicendo di averlo appreso dal Fogli che l'uomo aveva diverse armi. Lui si ricorda soltanto di aver visto una pistola a tamburo. Ancora più imbarazzato nel pomeriggio, Pisciotta ha dovuto subire un fuoco di fila da parte dei difensori della Cori.

Quando Pisciotta riferì la storia del rapimento, Cesca era già fuggito dal carcere delle Murate insieme a Guzzo e Corrias. Al processo Pisciotta ha modificato la sua originale deposizione. In sostanza Pisciotta ha escluso di aver accusato il Cesca di aver progettato il rapimento dell'alto magistrato. «Io e i miei colleghi», dice, «non si è accasciato. Qualcuno gli dice «Attenuto, si sciupano le foto» allora con un gesto lento le raccoglie e prima nessuno può elucrarla così».

Quando Pisciotta riferì la storia del rapimento, Cesca era già fuggito dal carcere delle Murate insieme a Guzzo e Corrias. Al processo Pisciotta ha modificato la sua originale deposizione. In sostanza Pisciotta ha escluso di aver accusato il Cesca di aver progettato il rapimento dell'alto magistrato. «Io e i miei colleghi», dice, «non si è accasciato. Qualcuno gli dice «Attenuto, si sciupano le foto» allora con un gesto lento le raccoglie e prima nessuno può elucrarla così».

Smarrimento

Il compagno David Pugliese, della sezione Sinigaglia-Lavagnini, ha smarrito il proprio portafogli contenente fra le altre cose la tessera del PCI del 1976. Chiunque lo ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida a lesione qualsiasi altro uso.